



59 PREMIO
INTERNAZIONALE
BUGATTI
SEGANTINI

2018

59° PREMIO BICE BUGATTI - GIOVANNI SEGANTINI

59° PREMIO INTERNAZIONALE BICE BUGATTI - GIOVANNI SEGANTINI

9 Giugno – 23 Settembre 2018

Villa Brivio

Piazzetta Prinetti, Nova Milanese (MB)

Villa Vertua

Via Garibaldi 1, Nova Milanese (MB)

Casa delle Arti e dei Mestieri

Piazza De Amicis, 2, Nova Milanese (MB)

59° Premio Bice Bugatti - Giovanni Segantini

9° Premio internazionale Bice Bugatti Club

Un'iniziativa a cura di:



Con il patrocinio di:



Consolato della Bolivia
in Bergamo



Partner internazionali:



Parasite 2.0

Libera Accademia di Pittura Vittorio Viviani

59° PREMIO INTERNAZIONALE

BICE BUGATTI - GIOVANNI SEGANTINI

Comitato organizzatore:

LUIGI ROSSI
Presidente

ROSARIA LONGONI
Sindaco
Nova Milanese

ANDREA APOSTOLO
Assessore alla Cultura
Nova Milanese

ALESSANDRO SAVELLI
Direttore LAP

Segreteria generale
NICOLE CASAL
IRENE SOFIA COMI
LAURA RICUCCI
BRUNO SERUGGIA
DAVIDE SPINELLI

Comitato scientifico:

FRANCO MARROCCO
Presidente

GIOVANNI IOVANE
ALESSANDRO SAVELLI

Curatore Premio alla carriera e
Under 35

MARTINA CORGNATI

Selezionatori
Sezione Internazionale
MARTADERO
BICE BUGATTI CLUB

CURATORIAL BUREAU
PARASITE2.0

Curatori Progetti Speciali
KABUL MAGAZINE
ARCH. CHRISTIAN ZECCHIN
PROF. MARCO BALDASSARI

I premi sono stati assegnati dal Comitato scientifico



Vitale e scientificamente fondato, il Premio Internazionale “Bice Bugatti - Giovanni Segantini”, continuando la strada intrapresa dalle origini dal maestro Viviani, presenta elementi caratteristici contemporanei ed innovativi convincenti e tra loro strettamente interconnessi, tali da catturare l’attenzione del pubblico più qualificato ed esigente, così come di quello emotivamente coinvolto dalla territorialità e dalla tradizione novese.

Del resto si concentrano in questo affascinante mosaico della 59esima edizione, ancora una volta, tutta una serie di tessere pregevoli: un pertinente background di competenze specialistiche del Comitato scientifico e della curatrice del Premio; una piattaforma culturale artistica che delinea con coerenza le coordinate di un programma strutturato in quattro sezioni, che si amplia dai Progetti Internazionali a quelli speciali finalizzati a valorizzare artisti locali e tasselli significativi di storia novese; uno straordinario investimento nella selezione di giovani talenti ed uno stile inconfondibile negli allestimenti suggestivi nelle Ville della nostra città.

L’Amministrazione Comunale, per la cura dell’elaborazione progettuale e dell’impegnativa organizzazione, è infinitamente grata a tutto lo staff della Libera Accademia di Pittura “Vittorio Viviani”, ed in particolare al Presidente, ing. Luigi Rossi, ed al Direttore, prof. Alessandro Savelli, ringrazia per l’Alto Patrocinio della Regione Lombardia e dell’Accademia di Belle Arti di Brera ed esprime riconoscenza all’associazione no profit Bice Bugatti Club per il prezioso sostegno e per aver investito sull’internazionalità del Premio, creando ponti nel mondo con esperienze simili di arte e di senso di comunità.

L’arte istintivamente unisce si sa, ma impegnarsi nell’arte significa interrogarsi, riflettere, approfondire e condividere, accettando prospettive diverse, accogliendo la comprensione che la differenza è arricchimento e scoprendo che il nostro Premio contribuisce così anche ad una migliore conoscenza per essere comunità, abbattere barriere e dialogare superando i confini della nostra città e della nostra nazione per un futuro comune.

Rosaria Longoni
Sindaco Nova Milanese

Andrea Apostolo
Assessore alla cultura Nova Milanese

Libera Accademia di Pittura
Vittorio Viviani

Bice Bugatti Club

Nella faticosa ma sempre esaltante costruzione del Premio Bice Bugatti - Giovanni Segantini, giunto alla sua 59esima edizione, una cosa ci rende particolarmente orgogliosi: essere riusciti, anche quest'anno, ad organizzare una edizione ricca di proposte di grande qualità.

Nell'edizione 2018 ricorrono tre temi: la Memoria, la Politica, il Lavoro.

Il premio alla carriera è stato assegnato a Franco Guerzoni, da sempre nel suo operare artistico attento e attivo nella ricerca della memoria. In parallelo alla sua personale in Villa Brivio, la curatrice prof.ssa Martina Corgnati ha invitato altri dieci artisti che, con proposte diversificate, si ricollegano al lavoro di Guerzoni.

I progetti internazionali invece vedono per la prima volta la presenza della VBK di Berlino, con il progetto "Berliner Luft", e la ormai consueta partecipazione di MARTadero, come partner sudamericano del progetto "Work Works". I Parasite 2.0 presentano invece il progetto "Comrade Animals" che riflette sull'habitat umano oltre l'antropocentrismo.

Se il tema dei progetti speciali dell'edizione 2017 era stato "Arte e Utopia", quello di quest'anno è "Arte e Politica". In questa sezione partecipa Kabul Magazine, coordinando dei workshop sul rapporto tra arte e politica, con un focus in particolare sui fermenti e la contestazione 1968. Perciò il Premio Bice Bugatti quest'anno accoglie anche i contributi di studenti dei licei Majorana di Desio e Nanni Valentini di Monza.

Tra le iniziative tese a valorizzare il rapporto tra l'Accademia di Brera e la Libera Accademia di Pittura dobbiamo citare il lavoro degli allievi di Brera, coordinati da Marco Baldassari, sulla storia del Premio Bice Bugatti.

Il racconto di questa edizione è anche nel Giornale della LAP, che ormai da tre anni affianca i cataloghi del Premio, ma soprattutto nel film di Christian Zecchin, presentato in anteprima a Jorge Fernandez Torres, direttore del Museo Nazionale di Belle Arti di L'Avana, in occasione della sua visita a Nova lo scorso marzo.

Non è un caso che il Premio negli ultimi tre anni sia diventato anche una "macchina del tempo", una sorta di orologio collettivo e particolare, che legge attraverso gli artisti le storie e le culture della città... E' una preparazione alla 60esima edizione, l'anno prossimo, che dovrà necessariamente fare i conti con il passato e la lunga vita della manifestazione.

PREMIO ALLA CARRIERA

Franco Guerzoni

Vincitore del Premio alla Carriera

Martina Corgnati

La 59° edizione del Premio Internazionale Bice Bugatti – Giovanni Segantini è dedicata al tema della memoria, la memoria della pittura, la memoria della parete, due nozioni intorno alle quali si è articolata gran parte della ricerca artistica di Franco Guerzoni cui viene conferito quest'anno il premio alla carriera.

Come artista, Franco Guerzoni (Modena, 1948) ha corteggiato con insistenza le vecchie pareti scrostate, sia nell'aspetto visuale sia nei materiali, negli intonaci e nei rigonfiamenti, nella precarietà evidenziata da crepe e graffi, affioramenti, muffe e salnitri. Negli ultimi decenni questo lavoro è stato condotto utilizzando i linguaggi della pittura ma in precedenza, dalla fine degli anni Sessanta, anche in forme concettuali: allora Guerzoni faceva fotografare dall'amico Luigi Ghirri, con cui condivideva frequenti percorsi nelle campagne modenesi e reggiane, pareti di case parzialmente abbattute e dirute, quelle pareti che ancora conservavano la traccia delle divisioni fra le diverse stanze pitturate a colori differenti, come un quadro astratto-geometrico. In questi paesaggi di superficie, sottratti a un'utilità o a una funzione abitativa, l'artista individuava un promettente punto di partenza, il luogo di una *mise à nu* dove la composizione si era fatta da sola, lasciando affiorare una possibile archeologia (così, infatti, aveva intitolato quella serie), una stratigrafia ricchissima di storie possibili, virtualmente infinite. Poi, dal 1980 circa, Franco Guerzoni ha voluto guardare in qualche modo verso una lontananza ulteriore, una maggior profondità entro al significato delle cose, per quel tanto che esse contengono di tempo, umanità, storia, in senso non specifico ma invece universale. Lavorando dunque su tele e tavole con gli strumenti del pittore, l'artista evoca il tempo trascorso, costruendo pareti immaginarie, quadri che potrebbero apparire raffinatissimi intonaci, rovine e decorazioni che non rappresentano nulla, sono soltanto memoria, rimando, risonanza. Come se l'artista avesse compiuto, forse persino involontariamente, un cammino all'inverso: spostandosi dall'immaterialità dell'immagine verso la materialità ritrovata dell'opera fosse riuscito a spogiarla e spogliarne il racconto, svuotarne le circostanze sino a una soglia di illimitato, di incondizionato; evocazione pura, fatta di tracce, pigmenti, gessi rilevati, intonaci, graffiature, slabbrature, un colore lavorato non, apparentemente, dalla mano ma dallo stesso passaggio del tempo. La parete perduta e ritrovata da Guerzoni si confronta con la memoria, una memoria lirica e sottile, indefinita e plurale: quella della pittura, del testo, del libro.

E per tutto questo, il suo prezioso lavoro e il suo intenso e curioso itinerario creativo resta del tutto unico nel panorama non solo italiano ma internazionale.

Franco Guerzoni



Motivi vaganti, 2017, grafite e rame ossidato su carta, 98x77 cm

Nota biografica

Franco Guerzoni



Franco Guerzoni è nato nel 1948 a Modena, dove vive e lavora. Fin dai primi anni settanta si dedica alla ricerca dei sistemi di rappresentazione dell'immagine attraverso l'uso del mezzo fotografico, in un contesto di forte influenza concettuale e di intenso scambio di idee con giovani artisti modenesi quali Vaccari, Parmiggiani, Della Casa, Cremaschi, Ghirri. Appartengono a questo periodo "Archeologia", la prima personale di Guerzoni a Bologna, curata da Renato Barilli nel 1973 presso la galleria G7, la collettiva milanese "Blow-Up" del '76, la personale "Dentro L'immagine" presso la galleria Palazzoli di Milano e la collettiva "Foto-grafia" del '77, a cura di Arturo Carlo Quintavalle. E' del 1978 "Il tesoro di Begram" presso la galleria Trisorio di Napoli. Negli stessi anni l'artista presta grande attenzione al mondo archeologico; elabora parallelamente libri-opera che affrontano i temi del viaggio, della riproduzione dell'immagine e delle sue molteplici letture. Risale ai primi anni ottanta la svolta

artistica che lo vede impegnato nella realizzazione di grandi carte parietali gessose. Sono di questo periodo "Carte di viaggio" a cura di A. Vezzosi, "Carte di viaggio e grotteschi" alla galleria Piero Cavellini di Brescia, la mostra milanese "Cosa fanno oggi i concettuali?", realizzata alla Rotonda della Besana a cura di Renato Barilli, e "Scavi superficiali", curata da Paolo Fossati alla Galleria Civica di Modena. Nel 1988 la galleria Valeria Belvedere di Milano presenta "La parete dimenticata". Alla fine degli anni ottanta Guerzoni approda a una ricerca sulla superficie intesa come profondità, che dà luogo a grandi cicli di opere quali *Decorazioni e rovine*, presentato alla Biennale di Venezia del 1990, e *Restauri provvisori*, in mostra alla Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna a cura di Pier Giovanni Castagnoli. Un'ampia retrospettiva dell'artista è stata coordinata da Paola Jori nel 1996, in occasione della mostra personale presso la Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, mentre è del '99 la personale "Orienti", curata da Pier Giovanni Castagnoli a Palazzo Massari di Ferrara e "Carte segrete" curata da Martina Corgnati alla galleria Spirale Arte di Milano. Nel 2004 presenta le mostre "Sipari" a Palazzo Forti di Verona, curata da Fabrizio D'Amico e Giorgio Cortenova, e "Bianca e volta" alla Casa dell'Ariosto a Reggio Emilia, a cura di Fabrizio D'Amico, e, sempre a Reggio Emilia, l'installazione *Pitture volanti* curata da Pier Giovanni Castagnoli al Broletto. E' del 2005 la mostra "Nero fumo" – con testo di Alberto Fiz – alla Galleria Spirale Arte di Milano. Nel 2006 dieci opere di Guerzoni, presentate da Pier Giovanni Castagnoli, vengono acquisite dalla GAM di Torino. Nel 2007 l'artista partecipa a Genova alla collettiva "Linee all'orizzonte", curata da Maurizio Sciacaluga, e allestisce un'imponente mostra personale alle Scuderie di Palazzo Moroni di Padova, curata da Annamaria Sandonà e intitolata "Antichi tracciati" (catalogo edito da Skira).

Nel 2009 la Galleria Fotografia Italiana gli dedica una personale in cui vengono raccolti ed esposti suoi lavori fotografici degli anni settanta. Nello stesso anno partecipa alla rassegna "Don't Look back Now" a Ca' Pesaro, e inaugura una personale, "La luce nuda del giorno", presso la Galleria Nicoletta Rusconi di Milano, entrambe curate da Milovan Farronato. Nel 2011 è invitato a partecipare al Padiglione Italia della LIV Biennale di Venezia, allestito all'Arsenale. L'artista nel 2011, presso la Galleria Nicoletta Rusconi a Milano, tiene una personale dal titolo "Museo ideale", curata da Marco Tagliaferro. Nel 2013 tiene una personale dal titolo "La parete dimenticata", a cura di Fabrizio D'Amico e Pier Giovanni Castagnoli, presso la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti di Firenze. Sono del 2014 "Nessun luogo da nessuna parte, viaggi randagi con Luigi Ghirri", a cura di D. Ferri, Triennale di Milano e "Archeologie senza restauro", a cura di G. Maraniello, MAMbo, Bologna. Nel 2015 partecipa a "Proportio", a cura di D.Ferretti e A.Vervoordt, Palazzo Fortuny, Venezia e allestisce la personale "Fueros", a cura di Pier Giovanni Castagnoli, presso la Galleria Civica di Modena. Nel 2016 partecipa a "La camera, sulla materialità della fotografia", a cura di Simone Menegoi, Palazzo De' Toschi, Bologna e a "Corale", a cura di Monitor, P420, Spazio A, Frigoriferi Milanese, Milano. Nel 2017 è nuovamente invitato a partecipare a Venezia a "Intuition", a cura di D. Ferretti e A. Vervoordt, Palazzo Fortuny, e ad "Oltreprima", a cura di F. Naldi e M. Pozzati, Fondazione Del Monte, Bologna. Nello stesso anno tiene a Roma una personale dal titolo "Per un buon uso delle rovine" curata da D. Ferri presso la galleria Monitor.

ARTISTI SU INVITO

La memoria della pittura.

Omaggio a Franco Guerzoni

Martina Corgnati

Memoria della pittura – memoria della parete sono le tracce che hanno guidato questa ricognizione, volta a sondare l'attualità di un *frame of mind* creativo e concettuale che costituisce certamente il pensiero dominante nel percorso dell'artista cui quest'anno è stato attribuito il Premio Internazionale Bugatti-Segantini, Franco Guerzoni.

Ma cosa vuol dire memoria della pittura? E della parete? Le due questioni, entro un certo limite, coincidono se, per esempio, si risale sino alle mitiche origini mitiche della pittura raccontate da Plinio il Vecchio nel celebre aneddoto della figlia del vasaio di Corinto¹. Ella avrebbe disegnato il volto dell'uomo sul punto di partire di cui era innamorata, ricalcando l'ombra proiettata su una parete dal suo profilo. La pittura dunque funge da memoria e la parete da supporto a questa memoria (di un'assenza); da qui, nelle nostre stagioni predisposte alla speculazione astratta e all'arte concettuale più che all'esercizio virtuosistico della confezione di simulacri o di trompe l'œil, la pittura si presta a farsi memoria in sé stessa, memoria come predisposizione, stato d'animo se si vuole, e la parete (per sineddoche ogni superficie dipinta) a essere supporto di tale funzione. La parete in effetti, le pareti della nostra esistenza quotidiana si lasciano impressionare da impronte e tracce, conservano forme che la nostra vita ha assunto, magari involontariamente e a nostra insaputa. E la pittura è a caccia di tracce come queste, certo, ma anche, più in generale, si pone come celebrazione dell'assenza, non fissata soltanto in quel "è stato" in cui Roland Barthes² identifica l'operazione fotografica, ma trasformata in decoro, in ornamento, in una parola, in linguaggio.

Questa dimensione che mostra un'intensa vitalità quando si guarda alle ricerche contemporanee: moltissimi giovani artisti si dimostrano interessati alla natura della memoria filtrata attraverso pratiche che oscillano dalla pittura, praticata attraverso le più diverse tecniche, all'installazione, alla realtà aumentata. In fondo, si tratta del vedere, dell'operazione visiva. O meglio, di vedere l'invisibile; vedere quello che non c'è (o non c'è più).

Yuki Aoki, di origine giapponese, conferisce alle sue delicate e impalpabili superfici astratte le vibrazioni di un'atmosfera intensamente orientale. Lo spazio, trasparente e delicatissimo, animato solo di sfumature di colore sciolte una nell'altra, è saturo eppure vuoto, quel vuoto che può accogliere la dimensione indefinita della memoria. Orientale è anche Lu Jingqiu, il cui lavoro è fondato sull'indistinto, l'immateriale della natura filtrato attraverso le sensazioni, quelle sensazioni rivolte proprio agli spazi più rarefatti, passaggi apparentemente minimi ma decisivi per mettere in

¹ *Naturalis Historia*, XXXV, 15 e 151

² Roland Barthes, *La camera chiara*, Einaudi, Torino, 2003

moto l'intelligenza rivolta alla tela e al colore in termini molto prossimi alle discipline zen e alle filosofie orientali.

Nooshin Zokaie lavora invece intorno a un'idea di città: una città lontana, ricordata, deformata e celata da affissioni e impalcature; una città nascosta pertanto, sottratta allo sguardo e coperta da teli che per l'artista, di origine iraniana, sono metafora anche dei veli imposti sul capo e sul corpo femminile. Città, dunque, come se stessa, persona, e persona irrecuperabile. Quello che l'artista mette in atto è un processo di concentrazione, attraverso la pittura, di tutte queste istanze, queste memorie e questa distanza: alla fine, ciò che resta è un precipitato stratificato su un'unica, densissima superficie, vera e propria parete della memoria.

Velo, o reticolo, è anche l'espedito adottato da Lucia Busi per ricoprire le proprie superfici di incrostazioni e stratificazioni di materiale denso ma irregolare che, nascondendo e filtrando, rivelano l'esistenza di qualcosa di più antico, o di più profondo ma inaccessibile, un orizzonte parziale intuito ma sottratto alla pienezza dello sguardo. Francesca Colturani invece, nei suoi raffinati acquerelli minimi per formato e sorprendenti per intensità, assume una generica forma urbana, in pianta o in prospettiva, e la deforma fino a ottenere una forma in precario equilibrio, dove principi opposti, l'ordine e il caos, si incontrano in immagini armoniose ma instabili.

Media Zabih Kashani lavora sulla memoria delle forme decorative, che costituiscono un tessuto comune all'oriente persiano da cui l'artista proviene, come anche all'occidente classico. In particolare, il suo lavoro fa riferimento al mosaico, tecnica antichissima che, dalla Grecia a Bisanzio e ancora prima nel mondo sumero, ha caratterizzato il retroterra comune al Medio Oriente e all'Europa mediterranea. L'artista però non fa mosaici ma li simula attraverso un impeccabile virtuosismo pittorico che trasforma l'antico decoro in pattern, cifra o codice.

Un percorso di ibridazione e sintesi fra tecniche e culture differenti è anche quello dell'iraniana Marjan Bozorgmehr, che ha scelto il digital painting per filtrare gli echi della natura e del paesaggio della sua origine, paesaggio delle memorie e quindi interiore, restituito al tempo presente secondo la modalità del discorso indiretto attraverso una tecnica volutamente fredda e hi tech.

La riflessione sulla dimensione del tempo è condivisa da Silvia Greco che, usando l'acquerello, sovrappone una all'altra velature di colore, un giorno dopo l'altro, lasciando visibili i passaggi che trattengono la processualità "interna" alla pittura, il suo essere tempo, provvisoriamente sospeso nella saturazione del colore, cioè quando l'artista decide di fermarsi. In gioco c'è, quindi, non la memoria personale ma la memoria stessa della pittura, le fasi del suo continuo mutamento, nel corso del tempo, che un singolo oggetto materiale non incarna mai in maniera definitiva. Alessio Barchitta invece ha adottato un procedimento di grande interesse per "prelevare" la pittura da contesti dove essa esiste già, come un ready made: l'artista infatti "strappa" le scorze ai muri e le fissa su supporti di silicone trasparente, una tecnica usata nel restauro degli affreschi. L'opera dunque è frutto di un prelievo, di un incontro, come sosteneva Marcel Duchamp, fra l'artista e un luogo, o un contesto,

dove il tempo si è sedimentato su una superficie muraria, incrostandola del proprio divenire. Non c'è un vero e proprio intervento di "esecuzione pittorica" ma piuttosto di interazione fra lo sguardo dell'artista e il tempo trascorso sulla pelle di un muro. Di fatto, l'opera diventa quindi una pelle seconda, la pelle del tempo. Memoria della pittura è al centro anche del discorso di Jem Perucchini che, adoperando con grande abilità una tecnica antica, l'olio su lino, recupera immagini tradizionali anche nel soggetto (si intravedono infatti nature morte, ambienti, personaggi e figure "tratti" da quadri notissimi degli antichi maestri) e le "allontana" grazie a una patina pittorica che ricorda i processi di ossidazione e le rende misteriose, immergendole in un'atmosfera quasi metafisica, una "presa di distanza" nel tempo e nella patina pittorica.

Andrea Rizzo, che prima di dedicarsi alla pittura si era procurato una formazione da designer, lavora sulla memoria ma andando a cercarla nello spazio e nelle architetture, cioè spazio abitato, lo spazio che reca la traccia dell'insediamento umano e quindi, per estensione, contiene la storia. L'uomo costruisce i suoi spazi e il reticolo di linee che l'artista intesse, linee memori di una certa astrazione razionalista fra Atanasio Soldati e Alberto Magnelli, riassumono il corso stesso della storia pensata come pratica intelligente, azione sullo spazio.

Ben organizzati in schemi geometrici semplici sono anche i Dispositivi tecno-percettivi di Elias Bertoldo, superfici opache, dipinte accuratamente a olio ma in modo tale da simulare asettici congegni, piccole "macchine inutili" che in realtà investono la nostra percezione dei volumi, delle textures e soprattutto dei colori con i loro reciproci rapporti. In questo senso le opere si propongono come dispositivi: interpellano direttamente lo spettatore e la sua sensibilità, cercando di mettere a nudo il dialogo muto fra lo sguardo e le cose.

Loris Iaccarino lavora sulla memoria delle cose ma in termini diversi da tutti gli altri artisti coinvolti in questo progetto. Con il suo gruppo BEPART (The Public Imagination Movement) è intervenuto in alcuni luoghi storici di Nova milanese per ricostruirne il passato attraverso la realtà aumentata, "resa visibile" da un'applicazione. La superficie in questo caso, la "parete" è lo schermo del nostro smart phone o tablet e l'effetto che se ne ricava è drasticamente illusionistico, caratteristico del gusto presente.

Una memoria lontana nel tempo e nello spazio è quella chiamata in causa da Martina Della Valle che nel suo video *Shadow Theory* (2011) recupera una serie di materiali d'archivio realizzati dall'esercito americano in Giappone poco dopo l'esplosione della bomba nucleare di Hiroshima. I gesti, freddi, di un militare sconosciuto che sembra indicare il vuoto, rendono significative tracce apparentemente casuali ma che sono invece quel che resta, quel che è stato lasciato su pareti e superfici da persone e cose letteralmente smaterializzate dalle radiazioni. Sono ombre che, al di là della catastrofe di quel ben preciso evento storico, funzionano esattamente come gli indici nella definizione di Peirce e in questo interpellano direttamente la natura dell'immagine fotografica o filmografica, restituita, in questo caso, con la mediazione di un altro film, depositato anch'esso in un archivio come un frammento di tempo contenuto in un amorfo deposito; che, per fortuna, viene perlustrato ancora dall'occhio curioso e attento dell'arte.

Yuki Aoki



Silenzioso, Trittico, 2017
olio su tela
30 x 40 cm

Alessio Barchitta



38° 9'0.97"N 15°13'34.79" E (serie coordinate), 2016
silicone su pittura muraria
68x150cm



Dispositivo tecno-percettivo, 2015
olio su tela
30 x 30 x 3 cm

Marian Bozorgmehr



Mare e Mari #01, 2018
Stampa digitale su tela carta
50 x 70 cm

Lucia Busi



Svelarsi, 2017
gesso, terra e acrilico su tavole in legno
42 x 29,5 cm

Francesca Colturani



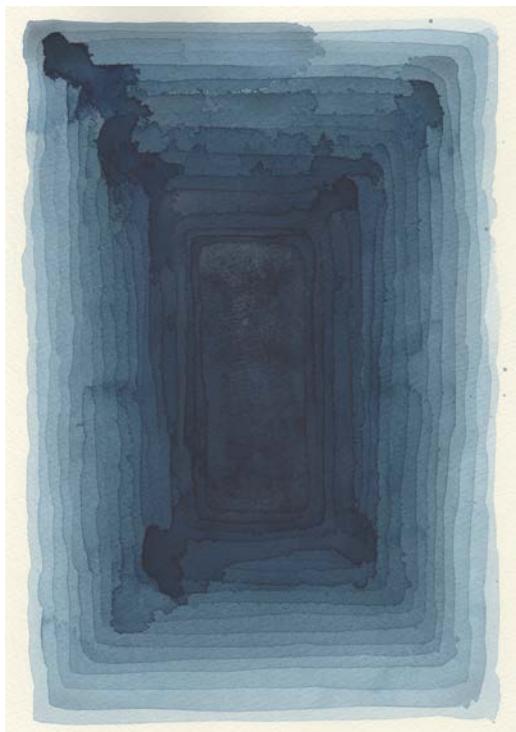
Pianta 3, 2017
acquerello su carta
13 x 13 cm

Martina Della Valle



Shadow Theory, 2011
Video installation
2'37"

Silvia Greco



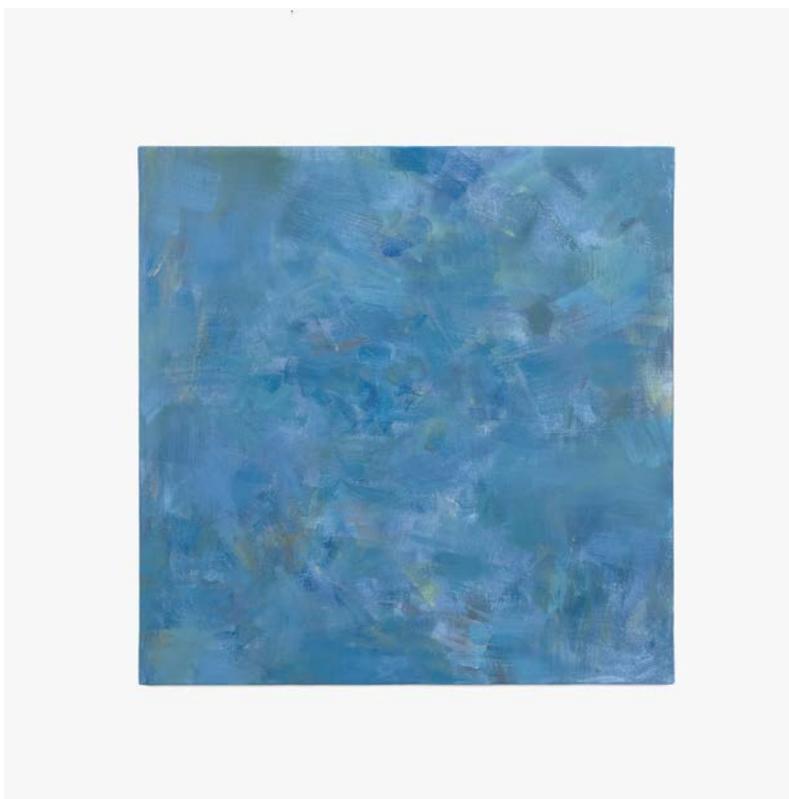
Blue. Serie 2, 2017
Acquerello su carta
29,7x21 cm

Joris Jaccarino



Mnemosine and Overtyp. 2018
contenuti digitali di realtà aumentata

Jingqiu Lu



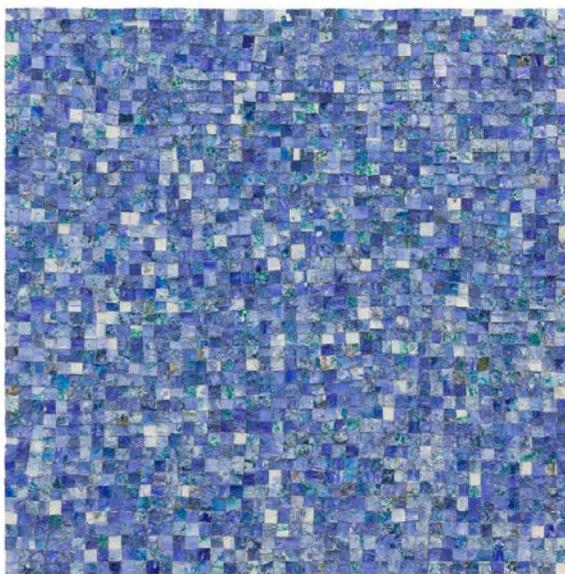
L'essenza di un'isola, 2017
olio su tela
100 x 100 cm

Jem Perucchini



Cielo, 2018
olio su lino,
150x100 cm

Media Kashani



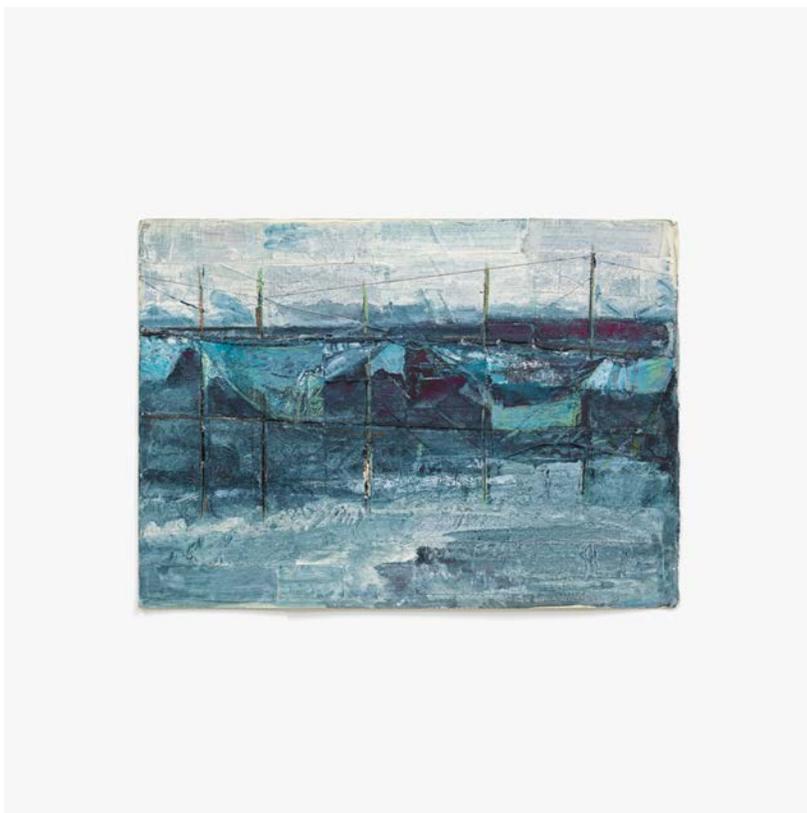
Finestra blu, 2016
acrilico su tela incollata su tavola
45 x 45 cm

Andrea Rizzo



Il giardino di Zenidoro, 2017
acrilico su cotone
240x100 cm

Nooshin Zokaie



La città coperta, 2016
tecnica mista su carta
38 x 28 cm

Note biografiche

Yuki Aoki (Tokyo Giappone, 1974)

Si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2015. Frequenta attualmente il corso di secondo livello in Pittura con Ignazio Gadaleta. Vive, lavora e studia a Milano.

"I miei colori sono dentro me. Sempre i colori vengono dalla natura, il paesaggio, il cielo, le nuvole, il riflesso dell'acqua... Tutto questo lo porto insieme alle mie memorie, ai miei ricordi e il colore delle immagini è nel mio cuore, nella mia testa".

Alessio Barchitta (Barcellona Pozzo di Gotto, 1991)

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera conseguendo il diploma accademico di primo livello in Pittura nel 2014. Ottiene poi il diploma accademico di secondo livello in Arti Visive indirizzo Pittura nel 2017.

Elias Bertoldo (Schio, 1994)

Consegue il diploma di Liceo Artistico Sperimentale all'Istituto d'Istruzione Superiore Arturo Martini di Schio, nel 2013. Nello stesso anno si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera per studiare Pittura. Nel 2017 consegue il diploma accademico di primo livello. Attualmente è ancora studente alla Scuola di Pittura, con Ignazio Gadaleta, per il secondo livello nella medesima istituzione.

"Dal 2014 svolgo una ricerca imperniata sulla pittura e le sue dinamiche, dunque sulle logiche del percepire e del costruire un'immagine a partire dagli elementi fondanti del linguaggio visivo, in sempre in costante rapporto all'odierna consuetudine di virtualizzazione dell'immagine. Mi entusiasma la capacità evocativa del colore, non solo in quanto tinta innescante analogie visive e stati d'animo ma proprio nella sua proprietà di generare uno spazio attraverso delle interazioni, sospese e viventi nel mero atto della visione (inesistenti pertanto sul piano fisico concreto). Al desiderio di comporre e organizzare il colore affluisce poi il bagaglio esperienziale di un perpetuo rapporto con la realtà virtuale, con i nuovi mezzi di produzione e visualizzazione dell'immagine (Smartphone e Monitor), i quali hanno consistentemente mutato, a mio parere, in ognuno di noi, anche il modo di concepire ogni immagine".

Marjan Bozorgmehr (Karaj, Iran, 1986)

Nel 2005 consegue il diploma di Liceo Artistico in Grafica. Si laurea al Tehran University of Art "Elm— Farhang" nel 2010. Nel 2016 inizia a studiare al Biennio di Pittura in Accademia di Belle Arti di Brera. Attualmente vive e studia a Milano.

La sua ricerca deriva dalla filosofia e dal misticismo Persiano. Ispirandosi alla sua natura di origine ha iniziato con la fotografia e dopo l'arrivo in Italia ha approfondito la pittura digitale. Le sue opere non sono semplici foto ma il frutto di una profonda integrazione con la cultura Italiana. La pittura digitale è stata una scelta per approfondire il confronto dialettico con le proprie radici.

Lucia Busi (Rimini, 1992)

Nel 2012 consegue diploma presso il "Liceo Artistico F. Fellini". Nel 2012 si trasferisce a Milano dove frequenta il corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2015 consegue il diploma accademico di primo livello in Arti Visive. Attualmente frequenta il secondo anno del biennio Arti Visive indirizzo Pittura, con Ignazio Gadaleta.

"Apparente rivelarsi, uno scudo dato dallo spessore protegge la mia personalità, il non voler apparire ma lo scomparire in questo colore non colore offuscato, che permette di essere immaginate. Il lavorare per fasi sottolinea la non immediatezza, la non semplicità. Passo dopo passo il ritmo aumenta il "passaggio" si scontorna, si colgono solo frammenti, si prosegue senza mai girarsi, l'arrivo?... non si vede ma il bello è credere nella sua esistenza. Si rivelano così delle mete pulsionali, ogni sensazione si traduce in segno e in una tonalità di colore che muta a seconda degli eventi".

Francesca Colturani (Milano, 1997)

A Milano consegue il diploma classico. Studia a Milano, presso l'Accademia di Belle arti di Brera, dove frequenta il secondo anno del corso di Pittura.

"Cosa accadrebbe se una città fosse colta da una inaspettata deformazione?

La stratificazione di campiture o segni è indagine sulla pianta di una città che si distorce e sull'ordinato vacillare di un balcone in essa".

Martina Della Valle (Firenze, 1981)

Lavora con le immagini e con la fotografia. La sua ricerca artistica muove dalle basi della tecnica fotografica e si sviluppa attraverso linguaggi vari assumendo forme differenti in base ai luoghi o alle storie nelle quali si sviluppa, dalla stampa fotografica b&n all'installazione site-specific, dal video al disegno. Si è diplomata al corso triennale di Fotografia all'Istituto Europeo di Design di Milano. Il suo lavoro è stato esposto in varie occasioni sia in Italia che all'estero. Nel 2007 ha partecipato al CSAV della Fondazione Ratti a Como e alla residenza della DENA Foundation a Parigi. Nel 2009 è stata invitata al programma di residenza Air Onomichi in Giappone. Nel 2014 ha trascorso nuovamente un mese a Parigi grazie alla residenza organizzata dall'Istituto italiano di Cultura. Attualmente vive e lavora a Berlino.

Silvia Greco (Nardo', 1997)

Vive ad Aradeo (LE). Frequenta il Liceo Artistico "Ciardo-Pellegrino" di Lecce diplomandosi nell'indirizzo di Arti Figurative. Nel 2016 si trasferisce a Milano dove è iscritta alla Scuola di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

Joris Jaccarino (Ponte dell'Olio, 1981)

Col progetto *Mnemosine and Overtime*, lavora nel recupero della memoria cercando di riscrivere un legame con il passato grazie all'uso della tecnologia.

Di Mnemosine, madre delle Muse nella mitologia greca, si narra che scoprì il potere della memoria e diede i nomi a molti degli oggetti e dei concetti, affinché i mortali si potessero comprendere nel dialogo. Overtime è l'occasione di riscrivere il passato con caratteri nuovi: la tecnologia della realtà aumentata mostra le immagini e i vecchi filmati dell'archivio del premio Bugatti negli stessi luoghi e nelle stesse vie. Si ristabilisce così un legame, si crea un filo tra passato e presente, vivificando il passato e rievocandolo nel presente.

Per visualizzare le opere *Mnemosine and Overtime* è necessario scaricare sullo smartphone l'applicazione Bepart disponibile gratuitamente su Play Store e Apple Store. Inquadrando le immagini su dei banner con la fotocamera dell'applicazione appariranno i filmati storici dell'archivio Bugatti.

Jingqiu Lu (Cina, 1992)

Si trasferisce a Milano nel 2014 per studiare all'Accademia di Belle Arti di Brera, con Ignazio Gadaleta. Nel 2018 consegue il diploma accademico di primo livello in Pittura, attualmente frequenta il primo anno del corso di secondo livello.

“Il mio dipinto è assimilabile ai margini e agli angoli della mia vita. Ogni tanto ricordo gli inizi della mia pittura anche riguardando le prime opere. Così posso considerare meglio il presente della mia ricerca, considerando le possibilità di superamento di quanto ho alle spalle. Il processo del mio dipingere è in continua connessione tra il mio sentire e l'ambiente del mio vissuto. L'espressione sincera può veramente risvegliare un senso profondo immanente.”

Jem Perucchini (Etiopia, 1995)

Frequenta la scuola di Pittura dell'Accademia di belle arti di Brera con il professore e artista Marco Cingolani.

“La pittura è un mezzo e un processo che ci permette di farci pensare e porci delle domande a cui spesso e volentieri non riusciamo ad avere risposte. È grazie a questo mezzo concreto nella forma, ma etereo nella sostanza che possiamo ritrovare la memoria del passato, dalle pitture murarie di Pompei ed Ercolano ai paesaggi di Salvo per creare un immaginario contemporaneo e attuale”.

Media Kashani (Teheran, Iran, 1989)

Nel 2007 consegue il diploma di Liceo Artistico in Grafica e si laurea presso la Teheran University of Art nel 2012. Nel 2014 inizia a frequentare il corso di laurea in Pittura, con Ignazio Gadaleta, presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Nel 2018 consegue il diploma accademico di primo livello presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

“La mia ricerca viene dalla mia cultura iraniana. Infatti il mosaico in Iran è un linguaggio antichissimo e detiene un ruolo importante nella storia della cultura mediorientale. La mia opera non è semplice mosaico, ritengo fecondo il confronto dialettico con le mie

radici, credendo *possibile* una sinergia tra le mie personali inclinazioni e le mie connaturate memorie e predisposizioni”.

Andrea Rizzo (Milano, 1993)

Dopo aver frequentato design d'interni al Politecnico si laurea all'Accademia di Belle Arti di Brera in Pittura con una tesi su Luciano Inga-Pin che nei prossimi mesi verrà ampliata al fine di creare un catalogo il più possibile completo o comunque esaustivo. Attualmente frequenta il Biennio di Pittura a Brera.

Nooshin Zokaie (Teheran, Iran, 1978)

Si laurea in economia nel 2000 a Teheran. Nel 2014 si trasferisce a Milano dove frequenta il corso di Pittura con Ignazio Gadaleta. Nel 2018 consegue il diploma accademico di primo livello presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

SEZIONE INTERNAZIONALE

Dal 2009 il Premio Internazionale Bice Bugatti – Giovanni Segantini ha promosso una serie di progetti internazionali in collaborazione con l'associazione no profit Bice Bugatti Club: Nella 59^a edizione sono inseriti:

1. CUBA. UN LABORATORIO DI ARTE PERMANENTE. In collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Brera, il primo progetto internazionale 2018 è stato dedicato a Cuba e in particolare alla figura di Jorge Fernandez Torres, direttore del Museo Nazionale di Belle Arti e delle ultime due edizioni della Biennale de L'Avana. È stata organizzata la conferenza "Cuba. Un laboratorio di arte permanente" in data 15 marzo presso l'Accademia di Brera e a seguire è stata allestita una mostra omonima di otto artisti cubani appartenenti alla collezione del Bice Bugatti Club, visibile dal 16 al 31 marzo presso le sale della Libera Accademia di Pittura "Vittorio Viviani".

2. KOMOREBI. ITALIAN ABSTRACTION. In collaborazione con la curatrice indipendente Dermis P. León (Curatorial Bureau, Berlino) è stata organizzata la mostra Komorebi. Italian Abstraction che raccoglie le esperienze di tre artisti italiani, Italo Bressan, Franco Marrocco e Alessandro Savelli, già presentati nel mese di luglio 2017 presso VBK – Verein Berliner Künstler (Berlino). L'esposizione è rimasta aperta al pubblico dal 21 aprile al 6 maggio presso Villa Vertua. In occasione del finissage è stato presentato un catalogo con testi critici e d'approfondimento della curatrice Dermis P. León e del critico d'arte Giovanni Iovane. Con questa mostra, Bice Bugatti Club, assieme a Curatorial Bureau e VBK, mira a creare una nuova e distinta collaborazione che promuove scambi tra le istituzioni e gli artisti di due paesi.

3. WORK/WORKS 2. In collaborazione con l'associazione Proyecto mARTadero, il progetto Work/Works 2, nato da un'idea di Luigi Rossi (Bice Bugatti Club), curato da Magda Rossi (Coordinatrice Area Arti Visive Proyecto mARTadero) e Fernando García Barros (Direttore del proyecto mARTadero). Sarà presentato al pubblico dal 9 giugno al 1 luglio sulle pareti esterne della sede della Libera Accademia di Pittura "Vittorio Viviani", coinvolgendo così la piazza, le vie e i passanti. Work/Works 2 è una serie di tele di unico formato (3 x 3 m) che invita gli artisti a riflettere liberamente sul tema del lavoro. Dopo il primo ciclo di lavori a partire dal 2013, il progetto è approdato in Sudamerica, dove sono stati realizzati murali e dipinti in nuovi contesti urbani, che tornano a Nova Milanese in occasione del Premio.

4. BERLINER LUFT. In collaborazione con Dermis P. León (Curatorial Bureau, Berlino) e VKB – Verein Berliner Künstler (Berlino), la mostra Berliner Luft proporrà le opere di otto artisti tedeschi dal 7 al 29 luglio presso Villa Vertua. Come per la mostra Komorebi, il progetto rientra nello scambio tra VBK (Berlino) e il Bice Bugatti Club e introduce artisti che hanno attraversato la scena berlinese prima e dopo la caduta del muro e artisti emergenti di fama internazionale.

5. COMRADE ANIMALS. Un progetto a cura del collettivo Parasite 2.0 ospitato dall'8 al 22 settembre presso le sale di Villa Vertua. Comrade Animals riprende alcune riflessioni, concentrate nella pubblicazione *Primitive Future Office*, su possibili processi di emancipazione dell'habitat umano dalle consuete strutture gerarchiche. Possiamo oggi, riguardando allo spirito che guidò i grandi cambiamenti del '68, immaginare un futuro che metta in crisi l'antropocentrismo? Il progetto proposto accosta tre artisti o progettisti ad altrettanti professionisti dal mondo delle scienze sociali e umane, spingendo una riflessione interdisciplinare sulle implicazioni dell'antropocentrismo e sul nostro rapporto con gli altri esseri viventi nel modo con cui diamo forma allo spazio che abitiamo.

WORK / WORKS 2

A cura di progetto mARTadero vivere da las artes

Il progetto Work/Works 2 nasce da una intuizione di Luigi Rossi, presidente del Bice Bugatti Club e si è sviluppato in più fasi, in differenti linguaggi e in più luoghi. Vuole riflettere sull'idea di lavoro e le sue possibili conseguenze, come ad esempio le problematiche sociali e culturali e gli stimoli culturali ad esso collegati. È un tema universale, importante e complesso che si è sviluppato inizialmente in Italia per

approdare in un secondo momento oltreoceano, coinvolgendo numerosi artisti caratterizzati da poetiche differenti. Creatività, spazi urbani e vita quotidiana sono i tre elementi fondamentali di Work/Works 2. Si tratta di uno sguardo individuale che si fa universale, un'azione da parte del singolo artista che permette a tutti di confrontarsi con l'arte e con il tema del lavoro. Tutte le opere hanno un tratto distintivo: devono essere realizzate su un unico formato su tela vapore di grandi dimensioni e devono essere pensate per essere esposte per strada, così da creare un dialogo con la collettività, adeguandosi ad ambienti sempre diversi.

Inizialmente i lavori presentati a Nova Milanese sono stati realizzati da artisti emergenti del territorio. Successivamente i teli sono approdati alla Biennale di arte contemporanea Conart a Cochabamba (Bolivia), dove grazie alla collaborazione con Proyecto mARTadero, che ha coinvolto artisti boliviani e cileni, la collezione si è arricchita di un punto di vista altro, quello del Sudamerica.



BERLINER LUFT

A cura di  

La mostra, a cura di Dermis P. León, proposta per la 59esima edizione del Premio Internazionale Bugatti Segantini, nasce da una collaborazione del Bice Bugatti Club con le realtà berlinesi Curatorial Bureau e VBK – Verein Berliner Künstler. Presenta la selezione di un gruppo di artisti affermati nel panorama tedesco che hanno dato forma alla scena berlinese prima e dopo la caduta del muro.

Partecipano alla mostra anche artisti della nuova generazione di rilievo internazionale, che con la loro poetica e con la loro estetica introducono nuovi trend in una città in continuo cambiamento come Berlino. Sono la diversità e la sperimentazione a caratterizzare "Berliner Luft". Il progetto, infatti, presenta linguaggi e approcci alla realtà differenti, come se ci trovassimo in un paesaggio stratificato in cui gli artisti giocano un ruolo da intermediari nella nuova cultura visiva del presente.

La mostra vuole proporre artisti locali, tanto italiani quanto tedeschi, in un contesto internazionale, creando un nuovo pubblico e si inserisce nella cornice di collaborazioni internazionali al centro della mission del Bice Bugatti Club, da sempre rivolta all'interazione e agli scambi con culture differenti.

Il progetto Nova Milanese-Berlino è nato in realtà a luglio 2017 con la mostra Komorebi. Italian Abstraction quando, presso la Austellungsdauer di Berlino, il Bice Bugatti Club ha organizzato l'esposizione in collaborazione con Curatorial Bureau e Verein Berliner Kunstler. La prima associazione è dedicata alle pratiche curatoriali, agli scambi interculturali e alla ricerca sulle pratiche contemporanee in Europa, America e Medioriente; la seconda è un'associazione indipendente, la più antica tedesca, fondata nel 1841. La mostra Komorebi è poi stata esposta a marzo 2018 a Villa Vertua a Nova Milanese, aprendo la stagione dell'edizione 2018 del Premio.

Gli artisti presenti nella mostra "*Berliner Luft*" saranno: Artisti: Sandra Becker, David Dibiah, Youn-Sook, Koeppel, Simone Kornfeld, Sebastian Kusenber, Ina Lindenmann, Sabine Scheneider, Andrea Sunder Plasmann.



Ina Lindemann,
NO LIMITS, 2016
Acryl auf Lwd
100 x 100 cm

COMRADE ANIMAL

A cura di **Parasite 2.0**

Il progetto proposto per la 59° edizione del Premio Internazionale Bugatti Segantini riprende alcune riflessioni, concentrate nella pubblicazione *Primitive Future Office*, su possibili processi di emancipazione dell'habitat umano dalle consuete strutture gerarchiche, ricollegandole al focus sul Maggio '68 scelto dal Premio per l'edizione 2018. Continuando questa linea di indagine il progetto andrà alla ricerca di modalità non antropocentriche di dare forma all'habitat, che considerino tutti gli organismi viventi e che possano immaginare di ricollocare l'uomo tra l'insieme degli animali. Possiamo oggi, riguardando allo spirito che guidò i grandi cambiamenti del '68, immaginare un futuro che metta in crisi la presunta supremazia della specie umana sulle altre? Se attraverso il design il '68 guardava ad una società in cui il progettista si trasformava in un fornitore di strumenti e non di progetti finiti, criticando le consuete strutture di potere, è forse oggi giunto il momento di rivedere una presunta supremazia della specie? Il progetto messo in mostra mescola tre artisti o progettisti ad altrettanti professionisti dal mondo delle scienze sociali e umane, spingendo una riflessione interdisciplinare sulle implicazioni dell'antropocentrismo e sul nostro rapporto con gli altri esseri viventi nel modo con cui diamo forma allo spazio che abitiamo.

Partecipanti:

Sofia Belenky e Hunter Doyle

Olivier Goethals

Angelo Renna

Testi:

Leonardo Caffo

Leonardo Dellanoce

Laura Herman



A building shaped like a bird, in Flanders, Suffolk County, New York. Built in 1931 by Riverhead duck farmer Martin Maure

PROGETTI SPECIALI

Fanno parte della 59^a ed. del Premio Bugatti Segantini, dedicati alla storia e al tema “arte e politica” in occasione del cinquantenario del 1968:

1. GIOVANNI FRANCESCO BUGATTI. L'INCISORE E NOVA NEL '600.

Per valorizzare il legame tra Nova Milanese e la famiglia Bugatti, il Bice Bugatti Club ha organizzato la mostra “Giovanni Francesco Bugatti. L'incisore e Nova nel '600”.

Un approfondimento dedicato all'opera dell'incisore del XVII secolo Francesco Bugatti dal 10 al 31 marzo in Villa Brivio. In occasione della mostra è stato pubblicato anche un catalogo con approfondimenti sull'autore.

2. ARTE E POLITICA. A cinquant'anni dai fermenti del '68 il tema “Arte e Politica” segna il filo conduttore di progetti in collaborazione con l'associazione no profit Bice Bugatti Club e KABUL Magazine. La curiosità sul 1968 nasce dal fatto che quell'anno rappresenta anche l'unico vuoto nella ininterrotta serie di edizioni del Premio Bice Bugatti - Segantini: il motivo fu la “contestazione”. Si tratta di progetti volti a reinterpretare e comprendere quel periodo storico.

2.1 “Il '68: contestazione giovanile e lotta per il diritto allo studio. Dall'autogestione studentesca del '68 alle nuove forme di rappresentanza l'emergere della gioventù come gruppo sociale a sé”. In collaborazione con l'associazione culturale KABUL Magazine, si sono sviluppate da marzo fino a settembre una serie di attività con l'obiettivo di affrontare il caso-studio del Sessantotto per fornire una lettura eterogenea e non ideologica di quei fenomeni che hanno segnato la fine e l'inizio di un'epoca, per rintracciarne l'eredità nell'attuale contesto sociopolitico e culturale. Sono state realizzate due sessioni di co-gestione presso il Liceo Ettore Majorana di Desio e il Liceo Nanni Valentini di Monza. I prossimi incontri sono previsti a settembre presso il Bloom di Mezzago, durante il quale il Sessantotto verrà affrontato da una prospettiva legata al costume, alle mode e alle tendenze portate dalla musica e dal cinema, e un talk ospitato dall'Accademia di Belle arti di Brera. Il progetto di ricerca verrà restituito attraverso la pubblicazione di un catalogo cartaceo che conterrà le testimonianze degli incontri e l'analisi dei confronti ottenuti.

Il Bice Bugatti Club coordina direttamente approfondimenti, mostre-conferenze e un concorso fotografico rivolto agli studenti.

2.2 “Nova, le donne e il '68”. Presentazione del numero speciale del Giornale della LAP, un fascicolo storico con testi di Davide Spinelli e Rossana Cinquanta, dedicato alla ricostruzione dei cambiamenti sociali e culturali a fine anni Sessanta osservati nell'ambito di Nova Milanese. 1 giugno, Villa Brivio.

2.3 “Nova e dintorni: raccontiamo il '68”. In collaborazione con il Circolo ARCI di Nova Milanese. L'evento si terrà presso la sede ARCI e approfondirà i movimenti giovanili e le rivendicazioni operaie, attraverso brevi ricostruzioni e testimonianze su ciò che accadde a Nova e dintorni, inserite tra i principali fatti nazionali e internazionali con una piccola mostra di fotografie e di pagine di riviste e quotidiani d'epoca. Si discuterà dell'eredità del '68 nel mondo del lavoro e cosa gli studenti di oggi sanno di quel periodo.

2.4 “Premio Bice Bugatti: la discontinuità del '68”. Una mostra - conferenza nel mese di settembre che ricostruisce e approfondisce la contestazione al Premio e la mancata edizione del 1968.

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE DEL PREMIO BICE BUGATTI – GIOVANNI SEGANTINI

3.1 Il Premio Bugatti Segantini nelle immagini degli allievi di Brera. Il Bice Bugatti Club in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Brera realizza un progetto a cura di Marco Baldassari e realizzato da alcuni allievi di Scuola di Valorizzazione dei Beni Culturali che vuole valorizzare la storia e i luoghi del Premio, esprimendone i contenuti creativi. Il progetto sarà esposto in una mostra dal duplice appuntamento: a luglio all'interno della manifestazione "Accademia Aperta" presso Brera e dall'8 al 29 settembre presso Sala Gio.i.a. a Nova Milanese. Il progetto sarà raccolto in una pubblicazione.

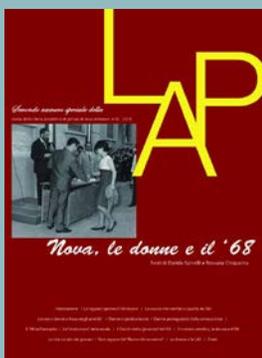
3.2 Video-storia del Premio. Progetto realizzato a cura dalla Libera Accademia di Pittura "Vittorio Viviani", film realizzato da Christian Zecchin che racconta per immagini la storia del Premio dal 1959 sino alle ultime edizioni. Il video sarà presentato al pubblico il 16 giugno in occasione della "Cena con l'arte".

3.3 "Il mio tempo in uno scatto". Mostra fotografica realizzata sulla base di un concorso fotografico rivolto agli studenti del Liceo Ettore Majorana di Desio e Liceo Nanni Valentini di Monza. Attraverso lo strumento fotografico, i ragazzi saranno invitati a riflettere sulla loro condizione di studenti.

La mostra si terrà nel mese di settembre negli spazi di Nova Milanese.



Copertina catalogo incisore G.F. Bugatti



Prima pagina Giornale LAP speciale Nova, le donne e il '68

1968

Premio Bice Bugatti

“Il Premio viene sospeso”

KABUL RILEGGE IL '68

In occasione della 59esima edizione del Premio Internazionale Bugatti-Segantini, la redazione di KABUL magazine è stata invitata dal Bice Bugatti Club a rileggere in chiave critica i movimenti sociali, artistici e politici che hanno animato l'Italia del 1968 - anno di spartiacque per il Premio - e le eredità culturali di quel periodo ancora rintracciabili ai giorni nostri. A seguito di un'operazione di ricerca condotta sulle principali pubblicazioni e casi editoriali dell'epoca, la redazione di KABUL magazine ha selezionato una serie di temi e argomenti da utilizzare come oggetto di discussione all'interno di alcune realtà culturali istituzionali e indipendenti italiane che hanno collaborato con il Premio nel corso degli anni, allo scopo di instaurare un confronto critico e propositivo tra i mutamenti storici del '68 e le continuità o rotture con l'epoca attuale.

Il progetto, intitolato "Il '68: contestazione giovanile e lotta per il diritto allo studio. Dall'autogestione studentesca del '68 alle nuove forme di rappresentanza l'emergere della gioventù come gruppo sociale a sé", prevede workshop con le scuole, incontri e un talk di approfondimento, i materiali saranno raccolti in una pubblicazione.



Progetto grafico Giacomo Serpani

Indice

Presentazione di Rosaria Longoni, Sindaco di Nova Milanese e Andrea Apostolo, Assessore alla Cultura di Nova Milanese	7
Presentazione di Luigi Rossi Presidente Bice Bugatti Club, e di Alessandro Savelli, Direttore LAP	9
Franco Guerzoni, vincitore del Premio alla Carriera - Martina Corgnati	12
Nota biografica Franco Guerzoni	14
La memoria della pittura. Omaggio a Franco Guerzoni - Martina Corgnati	18
Artisti	21
Note biografiche artisti	35
Sezione Internazionale	39
Sezione Progetti Speciali	43

